

IL SOLE 24 ORE - 21 MAGGIO 2009

In pressing. L'iniziativa dell'Associazione italiana dottori commercialisti

Iva con responsabilità da separare

Angela Mangano

Chi compra moto, automobili, computer, telefoni cellulari, animali vivi e carni fresche con la partita Iva, non dovrà più dimostrare «documentalmente» (come recita l'articolo 60 bis del Dpr 633/1972 modificato dal decreto ministeriale 22 dicembre 2005) che è estraneo a un'eventuale evasione del venditore. In pratica, se grossisti, rivenditori e negozianti fanno i furbi e non pagano l'Iva, l'acquirente potrà dimostrare di non sapere nulla di questa frode con qualsiasi mezzo di prova. Finalmente a questo momento, invece, la legge italiana chiede all'acquirente

di far valere la sua innocenza attraverso «un documento» il cui contenuto non è stato mai precisato. Un po' come chiedere a un ragazzo sorpreso a parlare con dei teppisti di tirar fuori un documento che attesti la sua estraneità alla gang.

Provare l'estraneità a una fro-

LA PRECISAZIONE
Bruxelles ha informato che la prova documentale non ha vincoli ma l'amministrazione non ne prende atto

de dovrebbe presto diventare più semplice. La Commissione europea ha infatti dato ragione all'Associazione italiana dei dottori commercialisti (Adc) che dal 2006, attraverso una commissione ad hoc, segnalava a Bruxelles i casi di incompatibilità delle leggi italiane con quelle comunitarie. Nel settembre scorso, i commercialisti hanno ricevuto una lettera con cui Bruxelles li informa che lo Stato italiano ha fatto marcia indietro su questo oscuro «documentalmente». Come? Charendo che «la richiesta di prove documentali non è vincolata ad alcun obbligo di forma e contenuto». Il proble-

ma però, denuncia adesso l'Adc, è che questa nuova lettura della norma non ha avuto alcun effetto in Italia: in questi nove mesi si è andato avanti come se niente fosse. «A tutt'oggi - spiega Joseph Holzmueller, presidente della commissione che si occupa di esami nei casi di incompatibilità - l'interpretazione dello Stato italiano fornita a Bruxelles, che supera completamente il dato letterale della legge, non ha avuto effetto sul nostro territorio».

In questi giorni, l'associazione porta a casa un altro risultato: tra poco il Parlamento modificherà la norma della legge Visco Bersa-

ni 233/06 (si veda, da ultimo, «Il Sole 24 Ore» del 15 maggio) che nell' vendita di immobili imponeva di pagare l'Iva non in base al prezzo dichiarato dalle parti ma in base a quello di mercato superiore. Quando l'emendamento alla Comunitaria 2008 approvato dal Senato, adesso all'esame della Camera, diventerà legge, scatteranno anche i rimborsi per le imposte non dovute. L'associazione ha presentato altre denunce che riguardano le limitazioni al diritto di credito Iva per le società di comodo, la tassazione dei dividendi provenienti da società localizzate in Paesi a fiscalità privilegiata e quella di imprese commerciali che trasferiscono la residenza in un altro Paese Ue.